

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 20 febbraio 2010**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 91 del 18.02.2010**

**La visita del presidente dell'Enit Matteo Marzotto allo stand della provincia di Ragusa alla Bit di Milano**

La visita del presidente dell'Enit, Ente Nazionale per il turismo italiano, Matteo Marzotto ha catalizzato l'attenzione nello stand della Provincia Regionale di Ragusa alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano.

Una visita istituzionale che ha permesso di avviare un'interlocuzione agli amministratori della provincia di Ragusa col massimo rappresentante del turismo in Italia. Ad accogliere Marzotto nello stand istituzionale è stato il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e il presidente provinciale di Federalberghi Rosario Dibennardo. Al presidente dell'Enit è stata rimarcata la scommessa della provincia di Ragusa che alla Bit di Milano si è presentata compatta ed omogenea e che punta con l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso ad emulare Trapani, unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole.

Ma alla Bit di Milano è stata anche la giornata di Francesco Cafiso, il giovane sassofonista vittoriese, che con la sua presenza ha dato tono allo stand della Provincia Regionale di Ragusa. Una presenza discreta ma Cafiso conosciuto al mondo dopo aver suonato per il presidente americano Obama ormai macina consensi anche fuori dai suoi contesti artistici e musicali. Cafiso è anche il direttore artistico del Vittoria Jazz Festival che ogni anno si svolge nel centro storico di Vittoria alla fine del mese di maggio.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 92 del 19.02.2010**

**Al lavoro per la rimozione del barcone nella foce del fiume Irminio**

Si lavora per procedere alla rimozione del barcone utilizzato dai migranti nel corso dello sbarco del febbraio 2009 e che staziona nel tratto di spiaggia ricadente all'interno della Riserva del Fiume Irminio. L'assessore provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia ha tenuto una conferenza di servizio col comune di Scicli, la Capitaneria di Porto di Pozzallo e altri Enti Regionali competenti. Nel corso dell'incontro l'assessore Mallia ha sottolineato la necessità di rimuovere quanto prima il natante alla luce, anche, delle ultime mareggiate che hanno degradato ulteriormente il barcone provocando la dispersione nelle acque di numerosi pezzi di legno. I presenti hanno quindi messo a fuoco le procedure da seguire che saranno a carico o del Comune di Scicli o dell'Agenzia delle Dogane.

“Ho intenzione di risolvere velocemente e nel migliore dei modi – afferma Mallia - questa problematica, nel rispetto di tutte le autorizzazioni necessarie , onde evitare ripercussioni con Enti e associazioni ambientaliste. Pertanto ho comunicato al tavolo la disponibilità a supportare tutte le procedure che si deciderà di adottare. La rimozione è di fondamentale importanza innanzi tutto per la sicurezza dei fruitori della riserva ma anche per l'ecosistema dell'area protetta”.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

## Ufficio Stampa

### **AGENDA**

#### **Lunedì 22 febbraio 2010 ore 18,30 (Comiso, via fratelli Kennedy) Inaugurazione “Sportello Europa” a Comiso**

Si terrà lunedì 22 febbraio alle ore 18.30 a Comiso, presso i locali di via fratelli Kennedy la cerimonia di inaugurazione dello Sportello Europa decentrato, promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Comunitarie. Alla cerimonia parteciperanno il presidente della Provincia Franco Anotci, l'assessore provinciale Giovanni Di Giacomo e il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano.

(gm)

**TURISMO: BIT; PROVINCIA RAGUSA PRENDE MILANESI PER LA GOLA**

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 19 FEB - Per promuovere nel migliore dei modi il territorio ibleo alla Borsa Internazionale del Turismo che si è aperta oggi a Milano, la Provincia regionale di Ragusa ha deciso di prendere i visitatori per la gola. Il debutto in pieno centro a Milano, in piazza Cordusio, a due passi dal Duomo dove si sono dati appuntamento i vertici istituzionali di quasi tutti i comuni iblei, il presidente della Provincia Franco Antoci e il vicepresidente Girolamo Carpentieri che ha coordinato tutta la missione Bit. L'attenzione dei milanesi è stata catalizzata da un gazebo promozionale della Provincia che presenta le sue eccellenze enogastronomiche, un invito esplicito ai milanesi a visitare lo stand istituzionale alla Bit che raccoglie tutto il territorio ragusa no.

"L'incursione nel centro storico di Milano - afferma l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri - vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo. E in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture è la strategia vincente".

"In questo sistema turistico le infrastrutture sono fondamentali - dice il presidente Antoci - per far decollare il settore ma anche le eccellenze dei prodotti enogastronomici e il nostro barocco sono elementi vincenti di un'offerta turistica di nicchia ma di qualità". (ANSA).

**AEROPORTI: COMISO; VERTICE PROVINCIA-COMUNE ENAC IL 26/2**

RAGUSA

**(ANSA) - RAGUSA, 19 FEB - Il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci accelera sul nuovo aeroporto di Comiso, di concerto col sindaco del Comune Giuseppe Alfano, e promuove un incontro istituzionale col presidente dell'Enac Vito Riggio e i vertici di Soaco e Sac sull'apertura del nuovo scalo.**

**L'incontro è in programma venerdì 26 febbraio alle ore 16,30 nella sala convegni del palazzo della Provincia: ad apertura dei lavori il presidente Franco Antoci punterà a fissare con gli interlocutori presenti le tappe del crono programma per arrivare all'avvio del nuovo aeroporto. Le conclusioni sono affidate al presidente dell'Enac Vito Riggio che sull'aeroporto di Comiso ha sempre creduto nell'ottica di un sistema aeroportuale della Sicilia orientale.**

**L'incontro alla Provincia sarà preceduto da una visita allo scalo "Magliocco" guidata dal sindaco Alfano e dal consiglio d'amministrazione della Soaco. (ANSA)**

**TURISMO: BIT; ENOGASTRONOMIA TESTIMONIAL PROVINCIA RAGUSA**

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 20 FEB - Il commissario Montalbano continua ad essere il primo testimonial per la provincia di Ragusa. Alla Bit di Milano, lo stand della Provincia Regionale è stato preso d'assalto nel momento in cui è cominciata la degustazione degli arancini, tanto cari al commissario di polizia ideato dalla felice penna di Camilleri. Se la provincia di Ragusa ha un suo motivo d'attrazione anche per i luoghi di Montalbano, ecco che le prelibatezze del territorio sono state accolte con favore e gusto dai tanti visitatori. Gli arancini sono andati a ruba ma anche il vino Cerasuolo di Vittoria Docg, il cioccolato di Modica, a conferma che la provincia di Ragusa ha eccellenze enogastronomiche che risultano motivi d'attrazione anche per un turismo di nicchia.

Ma la soddisfazione maggiore per il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri è la partecipazione corale degli enti pubblici della provincia di Ragusa in un unico stand. "L'esperienza maturata alla Bit è sicuramente da ripetere ed esportare - dice Carpentieri - perché ho visto tutto il territorio interessato a partecipazione ad una kermesse di livello internazionale senza alcuna divisione ma puntando su un circuito virtuoso che risulta vincente. Su quest'esperienza maturata alla Bit dobbiamo costruire ora nuovi percorsi e nuove intese per altre iniziative che sono sicuro troveranno il conforto di tutti, così come è successo alla Bit di Milano".



# Marzotto visita lo stand ibleo

**Promozione Bit. Il presidente dell'Enit catalizza l'attenzione su Ragusa**

La visita del presidente dell'Enit, Ente nazionale per il turismo italiano, Matteo Marzotto ha catalizzato l'attenzione nello stand della Provincia regionale di Ragusa alla Borsa internazionale del turismo di Milano. Una visita istituzionale che ha permesso di avviare un'interlocuzione agli amministratori della provincia di Ragusa col massimo rappresentante del turismo in Italia. Ad accogliere Marzotto nello stand istituzionale è stato il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e il presidente provinciale di Federalberghi Rosario Dibennardo. Al presidente dell'Enit è stata rimarcata la scommessa della provincia di Ragusa che alla Bit di Milano si è presentata compatta ed omogenea e che punta con l'apertura del nuo-

vo aeroporto di Comiso ad emulare Trapani, unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole. Ma alla Bit di Milano è stata anche la giornata di Francesco Cafiso, il giovane sassofonista vittoriese, che con la sua presenza ha dato tono allo stand della Provincia regionale di Ragusa. Una presenza discreta con Cafiso conosciuto al mondo dopo aver suonato per il presidente americano Obama, in grado, quindi, di macinare consensi anche fuori dai suoi contesti artistici e musicali. Nella serata di giovedì, poi, il presidente provinciale di Confturismo-Federalberghi, Rosario Dibennardo, ha partecipato ad un happening tra i più prestigiosi tra quelli inseriti in calendario per la Bit 2010. Basti pensare che alla cena erano presenti oltre al ministro

del Turismo, Michela Vittoria Brambilla, i ministri degli esteri dei Paesi partecipanti alla Borsa internazionale, il sindaco, Letizia Moratti, tutti gli assessori regionali al ramo, compreso l'assessore siciliano Nino Strano. "Devo ringraziare il ministro Brambilla - afferma il presidente Dibennardo - che ci ha voluto alla partecipazione di questo indimenticabile appuntamento che costituisce uno degli eventi di maggiore rilievo inseriti a corollario della Bit. E' stata l'occasione per confrontarsi, con relatori di elevato spessore istituzionale, sulle tematiche del turismo. Sono stati apprezzati i grandi passi in avanti compiuti dalla provincia di Ragusa anche se, abbiamo precisato, le nostre principali potenzialità restano inesprese".

Distribuiti dall'assessore Carpentieri

### **Alla Bit gli arancini di Montalbano conquistano il palato dei visitatori**

Ragusa - Il commissario Montalbano continua ad essere il primo testimonial per la provincia di Ragusa. Alla Bit di Milano, lo stand della Provincia e' stato preso d'assalto nel momento in cui e' cominciata la degustazione degli arancini, tanto cari al commissario di polizia ideato dalla felice penna di Andrea Camilleri.

Se la provincia di Ragusa ha un suo motivo d'attrazione anche per i luoghi di Montalbano, ecco che le prelibatezze del territorio sono state accolte con favore e gusto dai tanti visitatori.

Gli arancini sono andati a ruba ma anche il vino Cerasuolo di Vittoria Docg, il cioccolato di Modica, a conferma che la provincia di Ragusa ha eccellenze enogastronomiche che risultano motivi d'attrazione anche per un turismo di nicchia.

Ma la soddisfazione maggiore per il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri e' la partecipazione corale degli Enti pubblici della provincia di Ragusa in un unico stand e condividendo scelte e strategie.

"L'esperienza maturata alla Bit e' sicuramente da ripetere ed esportare - dice Carpentieri - perche' ho visto tutto il territorio interessato a partecipazione ad una kermesse di livello internazionale senza alcuna divisione ma puntando su un circuito virtuoso che risulta vincente. Su quest'esperienza maturata alla Bit dobbiamo costruire ora nuovi percorsi e nuove intese per altre iniziative che sono sicuro troveranno il conforto di tutti, cosi' come e' successo alla Bit di Milano".

## PROMOZIONE TURISTICA

# Il cioccolato modicano alla conquista della Bit

Bit di Milano e presenza della città di Modica. La città della Contea di Modica si è illustrata nel desk della Provincia di Ragusa, nella centralissima piazza Cordusio, a due passi dal Duomo, dove ai passanti, presenti molti siciliani che da anni vivono a Milano, hanno potuto gustare tocchi di cioccolato modicano (offerto dal Consorzio di tutela del cioccolato artigianale di Modica) nei gusti di vaniglia e di cannella. Lanciata anche la campagna di informazione dell'edizione 2010 di ChocoBarocco attraverso la distribuzione di cartoline che indicano la data di svolgimento della kermesse: dal 3 all'8 dicembre. Presenti il presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci, il suo vice Mommio Carpentieri e diversi sindaci e amministratori dei comuni della provincia e tra questi quello di Modica, Antonello Buscema. Nell'antica focacceria San Francesco di via San Paolo (una posta importante di culinaria storica siciliana nel "cuore" di Mi-

lano) altro momento di presentazione del cioccolato di Modica con il libro di Claudia Origoni (anfitrione della serata) ed Elena La Delfa da titolo "L'Oro di Modica". Presente anche qui il sindaco Buscema, giornalisti, intellettuali, tour operator che hanno potuto poi gustare i tipici dolci modicani a base di cioccolato e non, su tutti 'npanatigghie innaffiate da un liquore alla carota che ha esaltato il gusto e l'aroma del prodotto principe di Ispica. "Quella della Bit di Milano - ha dichiarato il sindaco Buscema - è un'occasione straordinaria, direi unica, per illustrare la città ad operatori nazionali e stranieri. Contatti importanti sono stati avviati, non ultimo quello con l'Ansa che questa settimana inserisce Modica tra eccellenze italiane. Il prossimo anno auspico una presenza più diretta della nostra città alla Bit in modo che le bellezze del territorio possano qui trovare un proscenio adeguato a livello nazionale e internazionale."

GI. BU.



L'ASSESSORE PROVINCIALE GIROLAMO CARPENTIERI E IL SINDACO ANTONELLO BUSCEMA

BIT DI MILANO. Iniziative sociali per promuovere la «barretta». Presentato il libro di Claudia Origoni «L'oro nero di Modica»

## Il cioccolato «sposa» l'antiracket dell'Antica Focacceria San Francesco

Nella sede milanese il «connubio» con l'impresa di cui è titolare Vincenzo Conticello, vero e proprio simbolo della lotta al «pizzo».

Concetta Bonini  
MILANO

Una vera e propria "Contea del cioccolato" nel cuore di Milano, all'ombra del Duomo. Il cioccolato modicano si è davvero ritagliato un ruolo da protagonista, questo fine settimana, dentro e intorno la Borsa Internazionale del Turismo.

A due passi dal Duomo, poco lontano dalla piazza Cordusio che per tutta la giornata di giovedì ha ospitato un desk della Provincia Regionale di Ragusa dedicato proprio alla degustazione del cioccolato modicano, nel pomeriggio è stata la sede milanese dell'Antica Focacceria San Francesco, in via San Paolo, ad ospitare la presentazione del libro "L'Oro Nero di Modica".

E' stata l'autrice, Claudia Origoni, a fare da anfitrione e a raccontare al pubblico milanese non solo la storia del cioccolato modicano, non solo le particolarità che lo rendono unico al mondo, ma anche tutte le curiosità che ne fanno una leggenda. Simbolico ed estremamente significativo il connubio che si è creato con l'Antica Focacceria San Francesco, una vera e propria istituzione a Palermo sin dal 1834 e storico avamposto della lotta al racket grazie al coraggio del suo attuale titolare,



### UN'APPREZZATA DEGUSTAZIONE NELLA ZONA DI PIAZZA CORDUSIO

Vincenzo Conticello. A questo marchio si unisce oggi lo spirito imprenditoriale modicano: Claudia Origoni, la cui linea di cioccolato "Le Case dello Zodiaco" entra nel catalogo dei pro-

dotti dall'Antica Focacceria, ha ringraziato chi ha avuto la lungimiranza di saper riportare in auge il cioccolato modicano, ovvero Franco Ruta dell'Antica Dolceria Bonajuto.

Al pubblico milanese l'ha offerta nei tradizionali pirrottini, insieme alle "mpanatigghie" della Casa Don Puglisi e insieme ad un originale liquore aromatizzato alla carota di Ispica. Un'esaltazione dell'enogastronomia siciliana e modicana in particolare che a Milano non è certo passata inosservata: addi-

rittura l'Ansa ha inserito il cioccolato nel suo focus sulla Bit nella sezione "In Viaggio-Sapori" con uno speciale dal titolo "Modica, l'arte e la magia del cioccolato - Itinerario dolce tra tradizione e nuove golosità".

"Si tratta di contatti - ha commentato il Sindaco Antonello Buscema, presente a Milano - che valorizzano il ruolo di Modica tra le eccellenze italiane. Il prossimo anno auspico una presenza più diretta della Città alla Bit".

Ancora il cioccolato modica-

no, grazie alle diecimila tavolette offerte dal Consorzio di Tutela, è stato protagonista delle degustazioni all'interno dello stand della Provincia Regionale di Ragusa alla Bit. Uno stand che non è passato inosservato, nonostante non si trovasse all'interno dell'immenso padiglione della Regione Siciliana bensì nei pressi di quello della Regione Sardegna, grazie all'investimento dell'Assessore Provinciale Momo Carpentieri, in sinergia con tutti i dodici comuni della Provincia. (CDB)

## **RISERVA IRMINIO**

---

### **La Provincia lavora per la rimozione di un barcone**

**●●● La Provincia di Ragusa lavora per la rimozione del barcone utilizzato dai migranti per lo sbarco del febbraio 2009, abbandonato all'interno della Riserva del Fiume Irminio. L'assessore al Territorio Ambiente, Salvo Mallia ha tenuto una conferenza di servizio con il comune di Scicli, la Capitaneria di Porto di Pozzallo e altri Enti regionali competenti. (\*GN\*)**

**AMBIENTE.** Due siti in tutto il territorio ibleo non bastano. L'Italia dei valori intende chiedere il commissariamento dell'Ato

## «Cava dei modicani rischia il collasso» Allarme discariche in tutta la provincia

**Indice puntato sulla gestione Vindigni dell'autorità d'ambito. L'Idv: «Prima del suo insediamento erano operativi tre siti. Adesso sono rimasti solo Ragusa e Vittoria».**

**Salvo Martorana**

●●● «Cava dei Modicani al cui interno passa il tracciato della vecchia e suggestiva ferrovia di Ciccio Pecora (sulla quale si stanno facendo investimenti pubblici) sta diventando la pattumiera di tutta la provincia». Ad affermarlo ieri mattina è stato il consigliere provinciale dell'Idv Gianni Iacono. «Non sono il primo a dirlo - aggiunge il leader provinciale di Italia dei Valori - visto che il 17 gennaio del 2008, nel corso di una seduta del consiglio provinciale aperto, le stesse parole sono state pronunciate dall'assessore comunale all'Ecologia Giancarlo Migliorisi del Pdl. Allora il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni aveva detto che con la sua gestione iniziava la programmazione ed aveva dichiarato che la "soluzione" Cava dei Modicani era provvisoria perché nel giro di 2 anni vi sarebbero state le discariche in quanto ne avevano individuate 5. A quella data vi erano 3 discariche funzionanti Ragusa, Vittoria, Scicli. Il presidente Vindigni era "sicuro" che dopo 2 anni tutti avrebbero conferito nei siti individuati. I due anni sono passati e le discariche sono diven-

tate due con Vittoria prossima alla chiusura e, quindi, con Ragusa che sarà invasa dal pattume». Per Iacono, inoltre, Cava dei Modicani è assolutamente inadatta ad essere discarica perché in posizione di grandissima rilevanza paesaggistica e naturalistica. «Ribadiamo pertanto che Cava dei Modicani non può diventare la discarica provinciale e anzi diciamo che deve essere bonificata e riportata alla sua valenza naturalistica considerata la vicinanza con le cave e con tutto il percorso di 4 città e un parco per vivere gli iblei e chiediamo stavolta non le dimissioni (volontariamente non le daranno mai, nemmeno dinanzi alla catastrofe) - ma in assenza di fatti nuovi - avvieremo la richiesta alla Regione di commissariare l'Ato di Ragusa. Ad oggi, dopo oltre 2 anni da quel consiglio provinciale nulla si sa dei "siti individuati"; del piano di comunicazione sappiamo che l'Azienda che si era aggiudicata la gara è in contenzioso con l'Ato Ambiente e della raccolta differenziata sappiamo che in altre parti della Sicilia altri Ato (vedi Belice e Kalat) hanno Comuni con raccolta differenziata tra il 60 e il 70% e qui siamo in alto mare anzi nel mezzo dell'immondizia; i centri comunali di raccolta a Ragusa sono ancora in gestione del Comune e non sono mai entrati pienamente a regime; dei due centri di compostaggio si sa che Ragusa è stato inaugurato ma ancora non è funzionante». (SM)

## «Ragusa sarà la pattumiera della provincia»

**Igiene ambientale.** A tutto campo l'attacco di Giovanni Iacono (Idv) che denuncia «la gestione fallimentare dell'Ato»

Presto Ragusa diventerà la pattumiera dell'intera provincia. Un non invidiabile risultato da ascrivere alla gestione fallimentare dell'Ato Ambiente. La pensa così Italia dei Valori, che nel tornare a chiedere anche il commissariamento della società d'ambito, ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa per contestare l'operato dell'Ato su più fronti, dalla raccolta differenziata al bando unico, alla gestione delle discariche di Cava dei Modicani e di contrada Pozzo Bolente. "Il presidente dell'Ato, Vindigni, nel Consiglio provinciale aperto del 17 gennaio 2008 - ha rilevato Giovanni Iacono, coordinatore provinciale di Italia dei Valori, alla presenza del consiglie-

re comunale Salvatore Martorana e di altri iscritti - aveva detto che con la sua gestione iniziava la programmazione e aveva dichiarato che la "soluzione" Cava dei Modicani, con conferimento di più Comuni fuori comprensorio, era provvisoria perché nel giro di due anni vi sarebbero state le discariche in quanto si erano individuati altri cinque siti". Ma Idv contesta: "Nulla si sa dei "siti individuati" e Scicli fu chiusa a quel tempo quasi subito, Vittoria è satura già da tempo e ormai l'immondizia è fuori terra e quindi si chiuderà, e a breve e Cava dei Modicani, gestita malissimo, da sempre, con grave nocimento ambientale a causa del mancato trattamento

del percolato e del biogas e delle mancate protezioni mobili per evitare lo svuazzare dell'immondizia a km e km, sarà la pattumiera della provincia". Iacono ha rilevato che Cava dei Modicani è assolutamente inadatta ad essere discarica e ha parlato del paradosso secondo cui da una parte si fa la discarica e dall'altra, con fondi comunitari, la Provincia sta portando avanti un progetto per il recupero del vecchio tracciato della ferrovia di Ciccio Pecora. Sulla raccolta dif-

ferenziata altre dure critiche visto che non va bene "nemmeno nelle zone dove si fa, come a Ragusa, con percentuali molto basse rispetto ad altri Comuni siciliani". Ed ancora critiche per il mancato funzionamento dei centri comunali di raccolta e dei centri di compostaggio. Infine il partito di Di Pietro ha posto l'accento sull'Ato in quanto "avrebbe dovuto gestire l'appalto unico". Invece, "ogni Comune sta facendo gare separate e quindi vinceranno probabilmente aziende diverse per ogni Comune. Questa è la fallimentare gestione dell'Ato". Iacono ha parlato anche di denunce presentate alla magistratura.

M. B.

Italia dei Valori lancia il grido d'allarme e punta l'indice contro l'Ato che non ha rispettato alcuno degli impegni assunti due anni fa

## L'emergenza discariche è dietro l'angolo

Iacono: tutti i rifiuti finiranno a Cava dei Modicani che però non è un sito adatto

**Antonio Ingallina**

L'emergenza discariche è dietro l'angolo. Ne è convinta Italia dei Valori perché quella di Vittoria è ormai praticamente satura. Resterebbe attiva quella di Ragusa, che, però, dovendo ospitare i rifiuti di tutta la provincia, avrebbe, a sua volta, vita molto breve. Insomma, siamo quasi al *redde rationem*.

A questa situazione si è giunti perché l'Ato Ambiente non ha mantenuto alcuna delle promesse fatte nel consiglio provinciale aperto del 17 gennaio 2008. Di questo è convinto il coordinatore provinciale di IdV Giovanni Iacono, il quale, infatti, punta l'indice contro il presidente dell'Ato Gianni Vindigni. Iacono parte proprio da quella riunione della Provincia, in quanto segna una precisa linea di demarcazione tra quanto fatto prima e quanto bisognava predisporre per evitare che si arrivasse all'emergenza rifiuti. «L'Ato - spiega Iacono - aveva assunto impegni precisi, ma due anni dopo la situazione è aggravata». In particolare, «Vindigni disse che entro aprile-maggio bisognava partire con la raccolta differenziata ovunque; che erano stati individuati cinque siti

per discariche e che entro due anni ci sarebbe stata la nuova discarica provinciale». Ed all'assessore Migliorisi di Ragusa che ripeteva che il capoluogo «non sarebbe diventata la pattumiera della provincia», Vindigni rispose che Ragusa avrebbe potuto utilizzare la discarica provinciale».

A distanza di due anni da quelle affermazioni, però, la raccolta differenziata non c'è in nessun comune della provincia (ad eccezione del centro storico di Ragusa) e la discarica provinciale non è stata neppure individuata. «Non appena Pozzo Bollente sarà chiusa - spiega Iacono - tutti i rifiuti andranno a Cava dei Modicani, che è gestita malissimo, perché nella discarica di Ragusa non si gestisce il percolato e non c'è la captazione del biogas. Senza dire, come hanno denunciato i lavoratori, che nella discarica continuano ad esserci problemi. Ci sono, per dirla tutta, inadempimenti contrattuali da parte della Costanzo Costruzioni».

Il coordinatore di Italia dei Valori scende nello specifico: «L'impianto di trattamento del percolato - denuncia - non è stato mai realizzato; l'area di stoccaggio provvisoria neanche; non esistono gli schermi mobili per trattenere le carte e gli oggetti più leggeri. Il risultato è che, anche a chilometri di distanza dalla discarica, si trovano rifiuti e sacchetti di plastica».

A proposito della differenzia-

## Gli impegni dell'Ato Ambiente

**Nel consiglio provinciale di due anni fa il presidente dell'Ato Gianni Vindigni aveva spiegato che erano stati individuati cinque siti e che, entro due anni, ci sarebbe stata la discarica provinciale. I siti, però, sono rimasti sulla carta e della nuova discarica non c'è neppure l'inizio. Ciò mentre quella di Pozzo Bollente a Vittoria è di fatto già esaurita.**

**Per ridurre i rifiuti l'obiettivo era la differenziata in tutta la provincia. Viene, invece, fatta solo nel centro storico di Ragusa su iniziativa del Comune. Dell'appalto unico non c'è traccia, visto che i prossimi, quelli di Vittoria e Modica, verranno banditi con due gare separate. Ed anche Ragusa si sta muovendo in modo autonomo per il dopo Busso.**

ta, poi, Iacono ricorda che «l'obiettivo principale era quello di arrivare a fare una gara unica. Di tutto questo non c'è nulla. A Ragusa, a fine marzo, scade il contratto con la Busso, ma il capoluogo si sta muovendo in modo autonomo. L'Ato invece si occuperà degli appalti di Modica e Vittoria, ma lo farà con due gare diverse». A questo punto, il coordinatore di IdV si chiede: «Ma cosa fa l'Ato? A cosa serve?». Interrogativi che servono a rilanciare la richiesta di dimissioni del vertice dell'Ato «Ragusa Ambiente».

Una situazione davvero al li-

mite. Anche perché, ribadisce Iacono, «Cava dei Modicani non è adeguata come zona ad ospitare una discarica. Si tratta di una zona naturalistica di pregio, che è stata derubata. Basta pensare che accanto alla nuova vasca passa il tracciato della vecchia ferrovia secondaria, che la Provincia sta cercando di recuperare investendo un po' di denaro pubblico. Ma in quella zona non si può passare per la puzza. E questa è provocata dal percolato che non viene trattato. Otto mesi fa - conclude - ho fatto una denuncia alla Ginanza. Aspettiamo gli esiti». ◀



**Giovanni Iacono:**  
«Tutte le cose promesse dall'Ato non sono state realizzate»



**AMBIENTE.** Guerra ai cimiteri... di gomme usate

## Pneumatici abbandonati Giro di vite della provincia

●●● Un protocollo d'intesa per contrastare l'abbandono incontrollato di pneumatici nel territorio provinciale. L'atto sarà firmato dalla Provincia, dall'Asp di Ragusa, dai Comuni iblei e dalle associazioni di categoria. Il protocollo prevede la costituzione di un sistema di gestione dei pneumatici fuori uso che, in attuazione dei principi di responsabilizzazione e cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nel ciclo dei rifiuti pneumatici fuori uso, individuati dalla legislazione vigente, ne favorisca la raccolta, il recupero, il riciclaggio e il corretto smaltimento,

nonché una maggiore efficacia dei controlli. Gli enti che sottoscriveranno il protocollo d'intesa, si sono riservati la possibilità di fornire ulteriori indicazioni che faranno pervenire agli uffici dell'Assessorato Provinciale al Territorio Ambiente e Protezione Civile. "Stiamo lavorando celermente - dice l'assessore provinciale Salvo Mallia - per risolvere una problematica annosa e che può causare danni ambientali di elevata entità. Ribadisco ancora una volta che è necessaria una fattiva collaborazione tra Enti e cittadini".  
(\*GN\*)

## **ISPICA**

### **Bonifica delle discariche abusive**

g.f.) L'ufficio dell'assessorato comunale all'Ecologia di Ispica ha chiesto l'aiuto della Provincia regionale di Ragusa, assessorato Territorio e ambiente, per un intervento di bonifica straordinario relativo alle discariche abusive nel territorio. La richiesta è stata avanzata con qualche settimana di anticipo per consentire alla Provincia di programmare per tempo gli interventi, insomma non si vuole correre il rischio di rimanere impreparati nell'approssimarsi alla stagione primaverile. A sentire l'ufficio Ecologico del Comune sarebbero oltre 10 le discariche abusive che sarebbero state individuate, soprattutto nell'entroterra della fascia costiera. «Contiamo tanto sull'intervento della Provincia e sulla sensibilità dell'assessore provinciale Salvo Malla - dichiara l'assessore comunale Cesare pellegrino - che si è sempre dichiarato disponibile nella soluzione dei problemi di natura ambientale. Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, naturalmente, saranno sempre a carico del Comune.

**PARTECIPAZIONE** al «Treno della memoria»

## Un attestato di merito al gruppo «Trinakant»

●●● Attestato di merito della Provincia al gruppo dei Trinakant per aver partecipato dal 27 al 29 gennaio al "Treno della Memoria" che taglia l'Europa da Milano a Cracovia: un lungo viaggio attraverso la storia e la geografia della Shoah per non dimenticare la tragedia del popolo ebraico. A consegnarlo è stato il vice presidente Girolamo Carpentieri. Anche quest'anno su questo treno sono saliti i Trinakant, una klezmer band composta da giovani modicani, la cui musica è stata la colonna sonora della manifestazione-convoglio, organizzata nell'ambito della Giornata della Memoria e patrocinata del Ministero per i Beni e le Attività culturali e della Presidenza della Repubblica. I musicisti modicani Carmelo Garofalo (clarinetto e seconda

voce), Salvo Puma (chitarra acustica), Giovanni Blanco (basso e contrabbasso), Sergio Spadola (batteria e percussioni), Giovanni Amore (Fisarmonica e pianoforte) e Mara Marzana (voce) si sono fatti onore inaugurando e chiudendo la manifestazione con un concerto al binario 21 della Stazione centrale di Milano (lo stesso da cui partivano i treni dei deportati per i campi di concentramento e di sterminio). Il vicepresidente Carpentieri e i consiglieri provinciali Vincenzo Pitino e Salvatore Moltisanti hanno voluto testimoniare con la consegna dell'attestato di merito ai componenti del gruppo Trinakant l'impegno civile e la forte tensione ideale per perpetuare il ricordo della tragedia del popolo ebraico. (\*GN\*)

**PROVINCIA.** «Effetto domino» dopo la denuncia di presunti abusi fatta da un'ex funzionaria Cgil

## Progetto donne e mondo del lavoro «Verificare la correttezza dell'iter»

\*\*\* "Romina Licciardi non è assolutamente la presidente provinciale dell'Udi anche perché da oltre venti anni l'Unione Donne Italiane ha azzerato qualunque forma di delega o rappresentanza locale".

Questa la dichiarazione rilasciata dalla delegata nazionale dell'Udi, Pina Nuzzo, qualche giorno fa. Una presa di posizione che ha fatto sorgere alcuni dubbi al consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, su un progetto acquistato dalla Provincia presentato dall'Udi iblea e firmato da Romina Licciardi nella qualità di presidente provinciale dell'

Udi. Un progetto acquistato dalla Provincia al costo di 6.000 euro, di cui già 5.000 euro liquidati. Uno studio avente per oggetto "Iniziativa a sostegno dell'inserimento delle donne nel mondo del lavoro". E Nicosia già nel dicembre del 2009 aveva presentato un'interrogazione riguardo i criteri e l'effettiva utilità dello studio. Oggi, alla luce della pubblica sconfessione da parte della Delegata Nazionale dell'Udi Pina Nuzzo, il Consigliere Ignazio Nicosia solleva dubbi sulla effettiva regolarità di quella transazione fatta con pubblico denaro e sull'efficacia dei criteri con cui

si è istruita, in Provincia, la pratica afferente alla concessione di denaro. Nicosia oggi rincara la dose: "Mi chiedo quindi a che titolo la Licciardi si sia fatta liquidare la somma deliberata dalla Giunta Antoci e, nei prossimi giorni rivolgerò tale interrogativo, in forma scritta ed ufficiale anche ai vertici Nazionali dell'Udi. Risulta evidente - aggiunge il consigliere provinciale di Alleanza Siciliana - che l'amministrazione provinciale ha speso i soldi dei cittadini senza curarsi nemmeno di chi quel denaro intascava ed a che titolo. In un futuro prossimo non escludo, il coinvolgi-

mento, nel caso, dell'Autorità Giudiziaria e della Magistratura Contabile per l'accertamento di eventuali responsabilità personali e di danno all'Era-rio". (GN\*)

## **PARCO DEGLI IBLEI**

### **C'è una mozione presentata da Ignazio Abbate**

●●● **Parco degli Iblei: presentata dal consigliere provinciale di Socialismo Europeo, Ignazio Abbate, una mozione di indirizzo che impegna l'amministrazione provinciale a predisporre una proposta di perimentrazione del nascturo parco che salvaguardi da futuri vincoli le zone altamente vocate all'imprenditoria agricola, artigianale, commerciale, industriale della provincia. La mozione è stata firmata anche dai consiglieri di Forza Italia, Udc, An ed Alleanza Siciliana. Intanto martedì alle 11.30 nella libreria Saltatempo in via Odierna verrà presentato il movimento "Tutela Terre d'Oriente". (\*GN\*)**

## **PROVINCIA REGIONALE**

# **Revoca dei concorsi «Occasione per riflettere»**

m.b.) La polemica sui concorsi banditi e poi ritirati dalla Provincia prosegue ancora. I consiglieri provinciali del gruppo del Partito Democratico, Sandro Tumino, Angela Barone, Venerina Padua e Fabio Nicosia, in merito alla disposta revoca dei bandi di concorso per la copertura di 4 posti di dirigente, sottolineano che "tale vicenda rappresenti un certo ed inequivoco incidente di percorso dell'Amministrazione Antoci". Una critica che si aggiunge a quella arrivata in questi giorni da Italia dei Valori e dal Movimento per l'Autonomia. Il gruppo consiliare si spinge oltre e rileva "che tale vicenda può costituire l'occasione per un giusto e doveroso momento di riflessione circa la attuale politica del personale dell'ente Provincia".

**MOSTRA.** I reperti arriveranno dal museo berlinese su iniziativa della sezione iblea Pro loco

# Elmi del Pergamon in cattedrale

\*\*\* Un ponte culturale tra l'area iblea e il cuore della Germania.

Gli elmi del Pergamon Museum di Berlino arrivano infatti in Sicilia per essere esposti, insieme a quelli recuperati nel mare di Camarina, al museo della Cattedrale di Ragusa.

L'esposizione dei reperti avrà luogo dal 27 marzo al 28 giugno. Una mostra, proposta dalla Pro Loco di Ragusa e realizzata dalla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali, con il patrocinio dell'assessorato regionale ai Beni

culturali, in collaborazione con la Provincia regionale e l'amministrazione comunale del capoluogo.

«Questa esposizione - spiega Gaetano Armao, assessore regionale per i Beni culturali e l'identità siciliana - è la dimostrazione concreta di un metodo che vede la Sicilia protagonista di grandi partnership con le istituzioni culturali di tutto il mondo».

«L'esposizione degli elmi - continua Armao - è un evento prestigioso che cade nella stessa data delle attività delle Giornate di primavera del

Fondo per l'Ambiente Italiano. Si tratta di una curiosa coincidenza che può essere utile per avviare una collaborazione tra il Fai e la provincia di Ragusa, ricca di bellezze artistiche e naturali».

«Sotto questo profilo - ha concluso l'esponente del governo regionale - stiamo lavorando per dare concretezza ai piani paesaggistici, finora in fase di stallo. La scommessa, infatti, è puntare alla tutela del territorio che è anche una grande risorsa per lo sviluppo economico». (GIAD\*)  
**GIA.D.**

## **CONCORSI**

# **Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi**

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Riapertura termini del concorso a 3

posti presso il Comune di Grosseto.

Titoli: diploma alberghiero, licenza media con qualifica di cuoco.

Scadenza: 4 marzo. Concorso a 2 posti presso l'azienda servizi sanitari 4 di Udine. Titoli: diploma magistrale.

Scadenza: 22 febbraio. Concorso a 2 posti presso il Comune di Cairate, in provincia di Varese. Titoli: diploma di

maturità. Scadenza: 1 marzo. Concorso a 2 posti presso il Comune di Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Titoli: laurea in Scienze della formazione. Scadenza: 1 marzo.



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**COMPARTO IN DIFFICOLTÀ.** Coldiretti chiede l'avvio di misure urgenti a tutela del settore zootecnico

## **Non c'è accordo sul prezzo del latte «Per le aziende è profondo rosso»**

**In assenza di un'intesa sul costo del latte il settore rischia il baratro. Occhipinti: «Materia prima deprezzata, ma al banco i prezzi salgono».**

**Marcello Digrandi**

\*\*\* Il mercato del latte è in crisi. La mancata stipula dell'accordo sul prezzo regionale ha paralizzato il comparto zootecnico ragusano. La Coldiretti chiede all'assessore regionale Titti Bufardeci e alle industrie di trasformazione di sedersi attorno al tavolo per ridiscutere dell'annosa vicenda. Il presidente della Coldiretti parla di condizione economica difficile per le aziende del territorio.

«I nostri allevatori - dice Mattia Occhipinti, presidente della Coldiretti iblea - non riescono più a coprire i costi di produzione, mentre i consumatori pagano sempre di più i prodotti lattiero caseari. E ciò nonostante i nostri allevamenti siano i più sicuri e controllati in Europa. Stiamo correndo un grosso rischio, quello di non essere in grado di tutelare i consumatori sulla sicurezza alimentare, che invece pagano sempre di più per esserlo».

Tutto ciò, secondo la Coldiretti, è consentito dalle

norme nazionali e comunitarie che permettono di importare e trasformare prodotto proveniente da qualsiasi Paese estero, ma senza doverlo indicare, ostacolando la programmazione della produzione nazionale e impedendo di comunicare ai consumatori il vero contenuto dei prodotti che acquistiamo. Il presidente provinciale della Coldiretti, chiede regole trasparenti sulle produzioni lattiero casearie, per garantire un'equa remunerazione alle imprese agricole e acquisti al giusto prezzo ai consumatori.

Occhipinti riafferma l'importanza dell'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine su tutti i prodotti lattiero caseari importati dall'estero, l'intensificazione dei controlli sanitari sulla qualità del latte e dei prodotti derivati provenienti dall'estero e un costante monitoraggio dei consistenti flussi di entrata.

«Chiediamo che sia possibile identificare sugli scaffali dei supermercati il latte, le mozzarelle, i caciocavalli fatti con vero latte da quelli la cui materia prima agricola è di provenienza estera - aggiunge Occhipinti - oggi ciò non è possibile e mette il consumatore nelle condizioni di non poter scegliere in modo informato e consapevole».

(\*MDG\*)

## AGRICOLTURA la crisi

**Terapia d'urto.** «Malgrado la chiusura di 50mila aziende, in Sicilia spira un vento nuovo. A partire dalla riscoperta capacità di mettersi insieme. I passaggi obbligati per uscire dal tunnel. «Serve una conferenza di servizio per conoscere il destino del nuovo mercato ortofrutticolo di Catania»

# «Rilanciamo le nostre campagne per salvare un milione di posti»

Gurrieri (Cia): «Regione e governo nazionale non possono tradirci»

**GIORGIO PETTA**

PALERMO. «Da questa crisi si può e si deve uscire con un'agricoltura più competitiva, più forte, riorganizzata. Affinché ciò sia possibile c'è bisogno di un'urgente terapia d'urto. Con più interventi e azioni per affrontare i temi dell'emergenza e della straordinarietà». Carmelo Gurrieri, presidente di Cia Sicilia, ha le idee chiare su quale sarà il ruolo degli agricoltori e su cosa chiedere alla classe politica regionale e nazionale. Il dado è tratto, perché non restano alternative se si vuole salvare il comparto che occupa un milione di siciliani. E di ciò ne sono convinti i 250 delegati che ieri hanno partecipato a Palermo - presente il presidente nazionale della Cia, Giuseppe Politi - alla 5ª assemblea elettiva regionale.

«Agricoltori protagonisti. Uniti per vincere» è lo slogan che si legge sui manifesti e non è un caso. Perché proprio nel momento in cui più forte batte l'urto della crisi che ha portato in Sicilia alla chiusura di 50 mila aziende, spira un vento nuovo tra gli agricoltori. E non solo per la consapevolezza di essere comunque primattori dell'economia dell'Isola e d'Italia. Ma anche per la riscoperta capacità di mettersi insieme e di unirsi per difendere il diritto di sopravvivere alla crisi e di guardare al futuro con speranza e ottimismo. Senza bandiere né timbri politici. Perché anche Confagricoltura, come ha annunciato ieri il presidente regionale Gerardo Diana, sarà al fianco di Cia Sicilia il 12 marzo per lo sciopero che dovrebbe vedere in piazza a Palermo almeno 30 mila agricoltori. A cui probabilmente si uniranno quelli aderenti alla Coldiretti, alla Legacoop, ai Comitati spontanei che domani pomerig-

gio, ad Avola, rilanceranno i loro temi di lotta.

Una terapia d'urto chiede Gurrieri e in tempi rapidi al presidente della Regione Raffaele Lombardo e all'assessore alle Risorse agricole Titti Bufardeci, ma anche al governo Berlusconi. Cominciando, per l'immediato, dal riconoscimento dello stato di crisi di mercato e poi «la sospensione delle scadenze contributive e previdenziali, l'accelerazione delle procedure per favorire la ristrutturazione debitoria a medio e lungo periodo (15-20 anni), l'eliminazione delle rigidità applicative per i prestiti erogati dalla Crias che mal si adattano alla realtà produttiva agricola, l'immediato pagamento dei premi agroambientali e la modifica dell'erogazione degli aiuti alla viticoltura attraverso il premio ad ettaro». A cui vanno aggiunti «l'abbattimento dei costi di produzione attra-

verso l'azzeramento dell'accise sui carburanti agricoli da estendere a tutte le tipologie colturali, la riduzione al 4 per cento dell'Iva sui mezzi di produzione e la stabilizzazione della riduzione degli oneri previdenziali. Interventi, questi ultimi - sottolinea Gurrieri - a cui il governo nazionale continua a opporsi anche attraverso la richiesta del voto di fiducia contro gli emendamenti approvati dal parlamento. Quanto accaduto in questi giorni non fa che confermare l'incapacità della classe politica regionale ad alzare la testa nei confronti dei propri partiti nazionali di riferimento e di un governo nazionale che continua a penalizzare l'agricoltura del Mezzogiorno e della Sicilia».

In ogni caso, no agli Ogm e sì alla tutela della biodiversità che «è la vera ricchezza della Sicilia». Ma ci sono altri interventi da effettuare. A partire dal funziona-

mento e dalla gestione dei mercati ortofrutticoli, condizionati dalla presenza della criminalità organizzata, ricorda Gurrieri che a Lombardo chiede riforme radicali - «perché autoreferenziali e inutili» - per i Consorzi di bonifica, l'Esa, l'Istituto Vite e Vino, i consorzi di ricerca regionali. Mentre a Bufardeci sollecita una conferenza di servizio per conoscere il destino del «nascente mercato ortofrutticolo di Catania» che potrebbe diventare «punto di riferimento di una più vasta area a vocazione agricola. Non ci vuole molta fantasia - chiosa Gurrieri - per pensare quale importante ruolo può esercitare un mercato agroalimentare ubicato in un'area dove insistono insediamenti industriali di trasformazione agricola, l'aeroporto, il porto, la ferrovia e uno snodo autostradale che in Sicilia è tra i più importanti».

E ancora: «occorrono piattaforme logistiche per interagire con la distribuzione alimentare e strappare contratti più convenienti con la Gdo che dovrebbe garantire la vendita dei prodotti siciliani non solo nell'Isola ma in tutto il Paese, rilanciando il «Patto tra agricoltura e società» promosso dalla Cia. Senza dimenticare che «solo il reddito fa l'impresa» e per questa ragione bisogna puntare sulla qualità e varare al più presto il marchio «Prodotto siciliano».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**LAVORO.** Le aziende non verseranno i contributi Inps e Inail. Il provvedimento anche per disabili e lavoratori svantaggiati

# Aiuti ai disoccupati, dalla Regione sgravi alle imprese che assumono

● Decreto dell'assessore Leanza. Il finanziamento iniziale è di venti milioni di euro

**Leanza: «Saremo noi a versare i contributi. L'imprenditore li detraerà anticipatamente da quanto dovuto in genere per il suo personale».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Sgravi contributivi a chi assumerà disoccupati, disabili o lavoratori svantaggiati. L'assessore al Lavoro, Lino Leanza, ha firmato il decreto di attuazione di una delle misure principali della legge sui cosiddetti «regimi di aiuto», quella che detta le regole per l'investimento dei fondi europei, approvata il 6 agosto scorso. Il provvedimento attende il visto della commissione Lavoro dell'Ars, convocata per mercoledì, e poi sarà pubblicato in Gazzetta ufficiale divenendo esecutivo: nell'attesa la Regione metterà a punto un sistema informatico che gestirà le domande delle imprese.

## I beneficiari

Il decreto già firmato da Leanza prevede che il datore di lavoro (imprese, onlus, associazioni o anche lavoratori autonomi che assumono a loro volta) risparmi per intero i contributi Inps e Inail se assume a tempo indeterminato particolari categorie o se trasforma da tempo determinato a indeterminato i contratti già in corso. Lo sgravio totale riguarda anche tutti gli altri premi assicurativi obbligatori. In pratica, spiega Leanza: «Saremo noi a versare all'Inps e all'Inail le somme. L'imprenditore le detraerà anticipatamente da quanto dovuto in genere per il suo personale».

## I lavoratori

I lavoratori che è possibile as-

sumere usufruendo degli sgravi sono i cosiddetti «svantaggiati», «molto svantaggiati» e disabili. Si tratta di chi non ha un impiego retribuito regolarmente da almeno sei mesi, chi non possiede un diploma, chi ha più di 50 anni, chi vive con una o più persone a carico, i membri di minoranze linguistiche, i disoccupati da almeno 24 mesi, i disabili e chi è impegnato in professioni con un tasso di disparità uomo-donna superiore al 25%.

## Il finanziamento

Il testo attuale del decreto prevede un finanziamento iniziale di 20 milioni. Ma Leanza ha già deciso di stornare su questo provvedimento la maggior

parte dei circa 110 milioni che il Fondo sociale europeo destina alle misure per il lavoro. «Stiamo facendo un monitoraggio di tutte le risorse - ha commentato Leanza - e mercoledì, quando si riunirà la commissione all'Ars, saremo in grado di indicare una cifra più alta di quella iniziale». La strategia dell'assessore è quella di mixare questi aiuti con altri provvedimenti già in vigore o da approvare per abbattere il costo del lavoro in Sicilia: «Restano validi - ha aggiunto Leanza - i contratti di apprendistato, al termine dei quali il datore di lavoro potrà scegliere di stabilizzare il personale formato sfruttando questo tipo di aiuti». La legge infatti andrà rifinanziata ogni anno fino a quando non si esauriranno, nel 2013, i fondi europei.

## Il credito di imposta

Leanza indica anche un altro obiettivo del governo: «In commissione è fissato per martedì il via all'esame del disegno di legge che introduce il credito di imposta per chi assume le stesse categorie di lavoratori. Se verrà approvato, in Sicilia le imprese che assumono potranno sfruttare gli sgravi contributivi e quelli fiscali contemporaneamente». Leanza fa riferimento a due testi simili presentati dal Pdl ufficiale con Nino D'Asero e dal Pd con Giuseppe Lupo e Antonello Cracolici. In entrambi i casi è previsto uno sconto al monte fiscale da versare ogni anno pari a 333 euro per ogni lavoratore assunto, il bonus sale a 416 euro se si arruola una donna. Anche in questo caso il finanziamento della legge verrebbe assicurato con i fondi di Agenda 2007-2013.

## LA SCHEDA. Cosa cambia per l'imprenditore

### ●●● INPSE INAIL

In passato gli aiuti di questo genere venivano erogati rimborsando agli imprenditori i contributi già versati. Ora il decreto di Leanza inverte il procedimento: «Saremo noi a versare all'Inps e all'Inail le somme. L'imprenditore le detraerà anticipatamente da quanto dovuto in genere per il suo personale».

### ●●● FINANZIAMENTI

Anche la procedura per accedere ai finanziamenti è diversa. L'Agenzia per l'impiego, guidata da Rino Lo Nigro, ha già richiesto a Sicilia E-servizi la creazione di una piatta-

forma telematica. Gli imprenditori inoltreranno le istanze di accesso al contributo per via telematica all'Agenzia, che a sua volta girerà i dati a Bruxelles (la materia è regolata a livello comunitario).

### ●●● ISTANZE

Le istanze potranno essere inviate a partire dalla data di pubblicazione di un avviso da parte dell'Agenzia. Le domande saranno esaminate in ordine cronologico e ammesse a finanziamento fino a quando ci sarà la copertura finanziaria. Ottenuto il via libera, l'imprenditore dovrà formalizzare l'assunzione entro 15 giorni. **GIA. PI.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

Ma la bozza del disegno di legge sulla corruzione inasprisce le pene per tutti i politici corrotti

# Stretta solo per comuni e province

## Le nuove incompatibilità elettive sono per gli enti locali

di **FRANCO ADRIANO**  
e **LUIGI CHIARELLI**

**C**on una sentenza passata in giudicato o perfino con un procedimento in corso per certi delitti, un cittadino elettore potrà essere eletto allo sceriffo parlamentare o concorrere per l'elezione in un Consiglio regionale, su su fino ad essere nominato perfino presidente di una Regione o Presidente del consiglio dei ministri. Ma, se dovesse passare la bozza del ddl corruzione all'esame del governo, non potrà essere eletto in un Consiglio comunale o provinciale. Né, tantomeno, occupare la poltrona di primo cittadino di un municipio o di presidente di una provincia. Non è la grande scoperta di un arcana. La soluzione sta già nel titolo della bozza del disegno di legge in discussione uscita da via Arenula: «Schema di disegno di legge contenente disposizioni in materia di incandidabilità negli enti locali e modifiche al codice penale in materia di delitti contro la pubblica amministrazione». Due articoli, 16 comuni in tutto. Si parte cambiando l'articolo 58 del Testo unico sugli enti locali intitolato: «Cause ostative alla candidatura». Nell'elenco dei delitti di coloro che hanno subito una condanna definitiva e dunque non

possono presentarsi per l'elezione a consigliere comunale o provinciale vengono proposti in aggiunta: «gli attentati contro l'integrità, l'indipendenza o l'unità dello Stato»; «i delitti per «associazioni sovversive», per «associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico»; «assistenza agli associati»; «arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale»; «addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale»; «attentato per finalità di terroristiche o di eversione»; «attentato contro la costituzione dello Stato»; «insurrezione armata contro i poteri dello Stato». Tutti delitti piuttosto evocativi della cronaca degli ultimi mesi. Ma, fin qui, non c'è nulla che ha a che fare con il latrocinio o la corruzione. Già c'erano, infatti, tra le cause che impediscono l'elezione di un cittadino, le condanne definitive per peculato, malversazione, concussione, e le varie fattispecie di corruzione. La bozza del ddl in esame vi aggiunge la condanna per l'articolo 353 del codice penale: «turbata libertà degli incanti». Non solo. Divengono incompatibili con la carica in un comune o in una provincia anche coloro che hanno subito una condanna definitiva per l'art. 335 bis del codice penale che dispone,



Di **Claudio Cadel**

in caso di condanna di peculato, concussione e corruzione, in ogni caso, la confisca dei beni percepiti dal pubblico ufficiale. Tuttavia, l'ultimo comma sulle nuove incompatibilità prevede che lo stop alla candidatura non si applica per i condannati cui è concessa la

riabilitazione ai sensi di precise disposizioni.

Per quanto riguarda invece l'inasprimento delle pene del codice penale, Norme che dunque varranno universalmente anche per deputati, senatori e membri del governo, le modifiche riguar-

deranno i delitti contro la Pubblica amministrazione. Il minimo di reclusione per peculato passerà da tre a quattro anni; il massimo, resterà dieci anni. Il minimo di carcere per peculato mediante profitto dell'errore altrui passerà da sei mesi a un anno e il massimo da tre anni a quattro anni. La multa non cambia per la malversazione ai danni dello Stato, per l'indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato per la corruzione per atto d'ufficio, per la corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, per la concussione in atti giudiziari. Per la concussione non sono previste novità, da quattro a dodici anni di reclusione. Tab erano previsti dal codice quali restano.

Le reazioni pubbliche alla decisione del governo di lavorare sui temi dell'ineleggibilità e dell'inasprimento delle pene legate alla corruzione si possono sintetizzare così. L'opposizione all'unanimità, con l'eccezione dell'Udc che dice di voler aspettare di vedere le carte, sostiene che si tratta del solito spot elettorale. Nella maggioranza, invece, va bene l'inasprimento delle pene, non tanto le nuove incompatibilità. È il motivo per cui il ddl non è stato approvato ieri da Consiglio dei ministri.

— **Corruzione: come uscirne** —

**CONSIGLIO DEI MINISTRI/** Approvato il nuovo Codice dell'amministrazione digitale

# La p.a. si mette a nudo. Su internet

## Istanze e pagamenti sul web. Con la Pec risparmiati 200 mln

PAGINA A CURA

DI FRANCESCO CERISANO

**B**andi di concorso, moduli, formulari, pagamenti. La pubblica amministrazione digitale tutto on-line e le code agli sportelli dovrebbero (si spera) diventare presto un ricordo. Con la posta elettronica certificata poi anche la vecchia raccomandata andrà in soffitta. Perché tutte le notifiche effettuate con la Pec avranno lo stesso valore di quelle tramite posta ordinaria. Gli uffici pubblici non potranno più sovrabbicare i cittadini con ripetute richieste di dati. Una volta acquisiti dalla p.a. sarà onere delle singole amministrazioni andarle a reperire presso l'ente che le detiene, anche stipulando apposite convenzioni per garantirne l'accessibilità.

Ad avviare la fase 2 della modernizzazione della p.a. è il nuovo codice dell'amministrazione digitale approvato ieri dal consiglio dei ministri. Il testo manda in pensione il vecchio Codice del 2005 (digs

n. 82) adeguandolo alla riforma Brunetta e alla legge sulla semplificazione (n. 69/2009). E fissa una tabella di marcia precisa per l'entrata a regime delle novità. Entro tre mesi dall'entrata in vigore definitiva del provvedimento, le p.a. saranno obbligate a utilizzare la Pec per tutte le comunicazioni che richiedono una ricevuta di consegna ai soggetti che hanno preventivamente dichiarato il proprio indirizzo. Entro 4 mesi, ciascuna amministrazione dovrà individuare al proprio interno un unico ufficio responsabile di tutta l'attività di Ict. Entro sei mesi le p.a. centrali dovranno pubblicare i bandi di concorso sui propri siti istituzionali. Entro un anno promette il ministro Brunetta, inizierà il vero e proprio processo di dematerializzazione dei documenti pubblici. Le copie in formato digitale avranno lo stesso valore di quelle cartacee e le p.a. non potranno richiedere l'uso di moduli e formulari che non siano stati pubblicati sui propri siti istituzionali. Il cit-

adino fornirà una sola volta i propri dati agli uffici pubblici, i quali si faranno carico di assicurare l'accessibilità delle informazioni alle altre amministrazioni richiedenti. Infine, entro 15 mesi dovranno essere predi-



Renato Brunetta

sposti i piani di disaster recovery. L'obiettivo è assicurare la continuità nella fornitura dei servizi e nella conservazione dei dati anche in situazioni di emergenza originate per esempio da eventi disastrosi e calamità naturali.

Gli obiettivi che Brunetta (doppiamente interessato al nuovo Codice nella sua duplice veste di ministro della funzione pubblica e dell'innovazione tecnologica) punta a raggiungere sono come al solito ambiziosi: risparmiare 6 milioni di euro l'anno grazie alla riduzione di un milione di pagine e al taglio del 90% dei costi della carta. La Funzione pubblica prevede poi un accorciamento dei tempi della burocrazia dell'80% e un risparmio a regime

di 200 milioni di euro l'anno solo grazie all'uso della posta elettronica certificata che, come detto, ridurrà drasticamente il numero delle raccomandate e accorcerà i tempi e gli spazi di archiviazione.

Applicato alla sanità il nuovo Codice dell'amministrazione digitale consentirà di risparmiare sui farmaci e prevenire le truffe relative alle esenzioni da ticket. Il tutto con un risparmio stimato di 150 milioni di euro l'anno.

Anche la giustizia sarà interessata dai benefici effetti della nuova era digitale. L'esempio da seguire, secondo Brunetta, è quello del Tribunale di Milano che nei sei mesi di sperimentazione delle notifiche telematiche relative al processo civile ha risparmiato circa un milione di euro (con 100 mila notifiche effettuate). Il tribunale di Roma ha deciso di seguire la stessa strada. La Pec consentirà di rendere telematico il processo di trasmissione delle denunce (2,5 milioni all'anno).

— © *Renato Brunetta*



Calderoli ha ricevuto il mandato di inserire le norme nel dl n. 2

## **Enti, anticipata la riforma dei controlli interni**

**D**opo i tagli alle poltrone Calderoli vuole anticipare un altro pezzo del Codice delle autonomie. Si tratta della nuova disciplina dei controlli interni che potrebbe essere inserita all'interno del decreto legge sugli enti locali (dl n. 2/2010) il cui ddl di conversione è attualmente all'esame della camera. Il consiglio dei ministri di ieri ha incaricato il ministro della semplificazione di verificare la fattibilità del recepimento. L'obiettivo è rafforzare i controlli su legalità e efficienza degli enti locali con un'attenzione particolare alle spese di comuni e province, al funzionamento delle partecipate e alla qualità dei servizi. «Gli enti locali si sono già dimostrati virtuosi nell'affrontare i limiti posti dal patto di stabilità», ha dichiarato Calderoli. «La riforma dei controlli interni consentirà di individuare chi virtuoso non lo è stato, penalizzando con la sua condotta l'intero comparto».

Tra le novità introdotte dalle nuove norme (contenute negli articoli 29-31 del Codice) approvato definitivamente dal consiglio dei ministri lo scorso 19 novembre e non ancora approvato in parlamento



**Roberto Calderoli**

si segnala innanzitutto l'estensione del parere di regolarità contabile che dovrà riguardare tutti i riflessi, diretti o indiretti, sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente. In questo modo Calderoli punta a stanare le spese che spesso si nascondono tra le pieghe di un provvedimento senza adeguata copertura.

Il controllo di regolarità amministrativa e contabile non sarà solo preventivo, ma potrà anche avvenire in un secondo momento e in modo casuale, a campione. La trasparenza delle società partecipate sarà assicurata grazie all'obbligo di redigere il bilancio consolidato.

Per contrastare la lievitazione dei prezzi negli appalti, sarà rafforzato il parere di congruità, così come il controllo di gestione che sarà più esteso a tutta l'attività amministrativa, più tempestivo (si strutturerà con una cadenza periodica di tre mesi) e più specifico perché sarà rivolto sui singoli servizi.

Per quanto riguarda i revisori degli enti locali, il Codice delle autonomie non considera più un dogma l'obbligo del revisore unico nei comuni tra 5 mila e 15 mila abitanti. A parità di oneri, la revisione economico-finanziaria potrà essere affidata a un collegio composto di tre membri. Tuttavia, in mancanza di una definizione statutaria esplicita la revisione sarà affidata ad unico revisore». Inoltre, i revisori dovranno essere scelti sulla base di criteri più rigorosi di preparazione e di competenza professionale.

© Riproduzione riservata

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Stretta anti-corrruzione: il governo rinvia il varo

## Irritazione dei finiani: sconcerto per un'occasione persa

**Donatella Stasio**  
ROMA

**Detto, e non fatto.** Ufficialmente è un rinvio tecnico di pochi giorni. Ma la battuta d'arresto del disegno di legge anticorrruzione - annunciato da Silvio Berlusconi e confezionato in 24 ore dal ministro della Giustizia Angelino Alfano con l'ausilio di Niccolò Ghedini e di Giulia Bongiorno per essere approvato al Consiglio dei ministri di ieri - è di fatto uno stop politico agli inasprimenti di pena per i delitti contro la pubblica amministrazione e ai rigidi meccanismi di non candidabilità alle elezioni amministrati-

### IL CONFRONTO NEL COM

Il dubbio che gli inasprimenti di pena possano affievolire il profilo garantista del Pdl. Da valutare l'impatto sul processo breve

ve di chi ha subito una condanna definitiva. Alcuni ministri sono usciti da palazzo Chigi certi che la stretta repressiva non si farà più o, al più, si arerà in Parlamento. Ipotesi, quest'ultima, già calcolata da Berlusconi, ma insufficiente per chi vede nel ddl il rischio che la politica finisca «sotto schiaffe» (Franco Frattini) oppure un intervento emergenziale «sbagliato» (Altero Matteoli), per di più in contraddizione con altre riforme in cantiere, come quella sulle intercettazioni (Giulio Tremonti). I finiani lasciano trapelare «sconcerto e delusione per un'occasione perduta» (il che fa dice lunga sulle prospettive del ddl, caldeggiato dal presidente della Camera sia quando, giovedì, Berlusconi lo aveva informato dell'iniziativa sia quando il testo Ghedini-Bongiorno è stato messo a punto). Nella notte

il premier è stato bombardato dalle proteste dei suoi, tant'è che si è presentato a palazzo Chigi molto meno convinto. Il fronte dei ministri contrari o perplessi (oltre Frattini, Matteoli e Tremonti, anche Vito, Scajola, La Russa e Calderoli) lo ha persuaso a congelare il testo. La capogruppo del Pdl del Senato, Anna Finocchiaro, parla di «ennesimo bluff» ma per il ministro Gianfranco Rotondi si tratta solo di «senso di responsabilità».

Ufficialmente, il ddl sarà «integrato» con norme sulla «prevenzione» della corruzione ha detto La Russa, compito affidato a Calderoli, che dovrà studiare la possibilità di farne, in alternativa, un emendamento al decreto legge sugli enti locali all'esame della Camera; sempre Calderoli ha il compito di definire meglio le norme su ineleggibilità e incompatibilità di chi viene condannato (il ddl aggiunge, tra i reati ostativi, quelli in materia di terrorismo, la turbata libertà degli incanti e la frode nelle pubbliche forniture) e il ministro Brunetta quello di studiare misure per evitare che gli amministratori infedeli rimangano al loro posto dopo una condanna anche non definitiva.

Quanto alla parte sugli inasprimenti di pena (l'articolo 3 del testo portato da Alfano a palazzo Chigi) è quella che, politicamente, desta maggiori preoccupazioni per il «messaggio politico» che si manda agli elettori, contrario alla «tradizione garantista» del Pdl.

L'aumento delle sanzioni è stato consegnato in modo tale da renderlo innocuo rispetto alla prescrizione, al «processo breve» e alla stretta sulle intercettazioni. Per quasi tutti i reati considerati, il massimo della pena non supera i 6 anni e, quindi, la prescrizione non cambia: nel caso del peculato, oggi punto con la

### LA PENALE IN ASPETTES

#### Peculato

La reclusione prevista per il reato di peculato non è più da tre a dieci anni, ma da quattro a dieci. Inasprita anche la pena collegata alla falsificazione contenuta nell'articolo 326 del codice penale (peculato mediante profitto dell'errore altrui): non più la reclusione da 6 mesi a 4 anni, ma da uno a 5 anni

#### Malversazione

Per la malversazione a danno dello Stato la reclusione non sarà più da 6 mesi a 4 anni, ma da 1 a 5 anni

#### Corruzione

La reclusione prevista per la corruzione per un atto d'ufficio non sarà più da 6 mesi a 3 anni, ma da 1 anno a 4. Aggravata anche la pena prevista nel caso di corruzione per un atto d'ufficio già compiuto da un pubblico ufficiale: la reclusione massima passa da un anno ad un anno e 6 mesi. Nel caso di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, il carcere non sarà più da 2 a 5 anni, ma da 3 a 6 anni. Resta in bianco la pena prevista per la corruzione in atti giudiziari (oggi reclusione da 3 a 8 anni). Si introduce poi l'articolo 335 ter che prevede, tra l'altro, un aumento della pena se i delitti contro la Pubblica Amministrazione sono ritenuti particolarmente lesivi per stessa amministrazione

#### Turbativa degli incanti

La reclusione massima prevista nei casi di turbata libertà degli incanti non sarà più di due anni, ma viene portata a quattro anni ed è fissata altresì una pena minima di 6 mesi

reclusione da 3 a 10 anni, cambia solo il minimo, portato a 4 anni: la concussione (punita da 4 a 11 anni) non viene toccata mentre è previsto un ritoceo per la corruzione giudiziaria (delitto di cui è imputato Berlusconi nel processo Mills), anche se il testo di Palazzo Chigi è incorso in un clamoroso errore (o forse in un lapsus) perché si dice che la pena oggi prevista va «da 2 a 5 anni» mentre è, rispettivamente, di 3 e 8 anni che, in base alla modifica proposta, verrebbero addirittura abbassati a 3 e 6 anni. Errore o lapsus freudiano che sia, nonostante gli inasprimenti, i delitti dei colletti bianchi restano sotto la soglia dei 10 anni e, quindi, nella fascia bassa del «processo breve», dove la tagliola dell'estinzione scatta prima (6 anni e 1/3) che per i reati considerati di grave allarme sociale (7 o 10 anni, flessibili). Per la stessa ragione, le intercettazioni restano soggette a maggiori restrizioni (sempre che passi la riforma del governo).

Il ddl prevede, infine, una circostanza aggravante per i delitti contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Capo I del Codice penale: nei confronti del pubblico ufficiale e dell'incaricato di un pubblico servizio, le pene «sono aumentate (dal giorno 3/4, ndr) in caso di compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio ritenuti particolarmente lesivi per la pubblica amministrazione» quando i fatti sono commessi per far conseguire indebitamente contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee». Un aggravamento che ha fatto discutere, per le ricadute negative che potrebbe avere sull'elettorato. E che ha contribuito a stoppare, per ora, il ddl.

# Maroni: con le imprese un patto per la legalità

## «Adotteremo il codice etico di Confindustria»

Vincenzo Rutigliano  
BARI

Il codice etico di Confindustria diventa il codice etico di tutte le imprese. Il governo lo utilizzerà integralmente per farne entro quindici giorni un "codice etico" destinato a tutte le aziende italiane con un protocollo d'intesa tra il ministero dell'Interno e Confindustria. L'impegno è del responsabile del Viminale, Roberto Maroni, che al convegno sul sud organizzato a Bari dagli industriali è stato netto: «Il codice sarà pronto entro 15 giorni e quindi verrà sottoscritto, sarà un segmento decisivo

**PIERO GRASSO**

«Siete nel giusto, non ci può essere sviluppo senza il rifiuto dei cittadini di avvalersi del sistema illegale»

vo nel contrasto alla criminalità organizzata che si evolve continuamente e questo comporta un obbligo morale, giuridico e politico».

L'iniziativa di Confindustria per il codice etico traccia dunque la strada per tutto il sistema imprenditoriale nazionale e il governo per bocca di Maroni lo fa suo, definendolo «lodevolissimo», una svolta «epocale», che può fare la differenza perché «è la componente sociale, che agguindandosi all'azione repressiva dello stato è determinante per combattere la mafia».

Maroni quindi riconosce che imprese e Confindustria hanno

un «ruolo fondamentale» per vincere contro «il cancro che è la criminalità organizzata che inquinava il mondo legale dell'economia», e che è questione internazionale, non del Sud o solo del Sud. «Sono la prova vivente - ha sottolineato il ministro - che il nord ha intenzione di combattere la criminalità organizzata, un network internazionale che va combattuto con un'ottica internazionale. E noi lo stiamo facendo con strumenti all'avanguardia in collaborazione con le istituzioni internazionali. L'impegno che lo stato ha profuso in questi due anni - ha concluso - è stato straordinario».

«È vero che c'è una mala-politica come emerge dalle cronache di questi giorni - ha detto poi Maroni - ma è anche vero che c'è una buona politica della quale mi onoro di fare parte che vuole combattere la criminalità organizzata senza se e senza ma». Il Viminale ha poi precisato che con "mala-politica" il ministro non si riferiva a Guido Bertolaso, che ha già difeso pubblicamente, «ma agli amministratori locali che recentemente sono stati coinvolti in episodi di corruzione».

Anche al sud cresce l'opposizione del sistema delle imprese alla criminalità e la consapevolezza che il malaffare organizzato rappresenta, ormai, un aumento dei costi nel meridione, non più sopportabile. «Si calcola che circa il 30% delle imprese meridionali subisca - ha detto la vicepresidente di Confindustria Cristiana Coppola - una qualche forma di ingerenza da parte della criminalità». Serve

### La decisione di gennaio

Le nuove norme adottate dal vertice di Confindustria a fine gennaio rafforzano le regole anti-crimine contenute nei codici etici delle associazioni del Mezzogiorno con principi ancora più severi

### Denuncia

«Previsto l'obbligo di denuncia da parte degli imprenditori all'autorità giudiziaria o comunicazione all'associazione di riferimento di aver subito un'estorsione o altro delitto»

### Espulsione

«Espulsione dell'impresa se l'amministratore o gli altri titolari sono stati condannati in via definitiva per associazioni di tipo mafioso o se i beni sono stati confiscati»

### Sospensione

Sospensione dell'impresa se sono state irrogate misure di prevenzione o di sicurezza o emesse sentenze di condanna non definitive. Oppure quando sono in corso procedimenti penali a carico degli amministratori o sono state applicate misure cautelari personali per tali ipotesi di reato.

### Parte civile

Infine le nuove norme stabiliscono che le associazioni debbano costituirsi parte civile nei processi che vedano le imprese parte lesa o imputata

dunque una decisa presa di coscienza della gravità del fenomeno criminale, presa di coscienza che è diventata, nel sistema delle regole confindustriali, sia previsione di sanzioni interne che colpiscono ogni forma di convivenza con la criminalità, sia costituzione di parte civile nei processi che vedono le imprese associate parte lesa o imputata.

È indispensabile un sforzo reattivo, straordinario e congiunto, di imprese e istituzioni in difesa della legalità. «Bisogna trasformare la garanzia della legalità in responsabilità non solo pubblica - ha detto al convegno barese il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso - ma basata sul fatto che occorre stringere con le parti dirigenti, a cominciare dagli imprenditori, un patto che si fonda sull'utilità e la convenienza della legalità». Che è a tutti gli effetti un fattore decisivo dello sviluppo economico. «Dobbiamo considerare la giustizia e la legalità come uno dei fattori imprescindibili dello sviluppo economico - ha detto ancora Grasso - secondo cui non ci può essere sviluppo economico senza il rifiuto dei cittadini della illegalità e della criminalità. Per questo - ha concluso - dobbiamo stringere un patto tra i cittadini le imprese, le istituzioni e le associazioni per isolare l'economia criminale e avviare il volano dello sviluppo». Il sud perciò oggi è in grado di aiutare anche il nord sotto il profilo della legittimità, anche perché «la criminalità si è sviluppata e continua a svilupparsi anche al nord».